

Tremavo come una foglia, fuori dalla porta del Sig. E. mentre suonavo il campanello che dava accesso all'ufficio del Consigliere Delegato.

Poco prima la Sig.ra R. - Responsabile dell'ufficio del Personale - mi aveva chiamato nel suo ufficio, nell'altra palazzina e, col cuore in tumulto e le guance rosse, avevo percorso il breve tratto di strada per essere informata – E' una bella cosa sa- una volta davano del lei anche a me una ragazzetta ultima assunta all'ufficio estero, - il Sig. E ha pensato a lei come sua segretaria -. In un lampo avevo pensato: “non l'ho neppure mai visto!” Ma dato che il mio contratto era ancora a tempo determinato decisi di tenere il gioco e di capirne di più.

Dopo un breve – eterno – attimo fui ammessa nell'ufficio dai colori caldi e dove tutto sembrava incredibilmente nuovo, appena realizzato.

“Cerco qualcuno di cui fidarmi” mi disse senza preamboli con fare severo “Lei cosa sa fare?”.

Arrggg che voleva da me?. Ma devo essere stata convincente perché il suo viso giù troppo abbronzato dalle mille lampade. si aprì ad un largo sorriso ed entrammo subito in sintonia, non prima però che mi spiegasse ben bene come mi sarei dovuta vestire da allora in poi per andare in ufficio (niente jeans, niente casual) tacco, tailleur, trucco discreto e soprattutto riservatezza.

Io avevo 23 anni e quando uscii, nonostante lo smarrimento, mi sembrava di toccare il cielo con un dito.

Negli anni ho imparato veramente a far di tutto, tirando fuori il meglio di me e dalle mie esperienze lavorative precedenti (poche), familiari, scolastiche e soprattutto cercando di imitare, umilmente, da chi aveva più professionalità di me.

Con il Sig.E ho lavorato per oltre 11 anni, in effetti era un uomo terribile, ma credo che nella mia vita lavorativa nessuno mi abbia messo in grado di imparare, mettermi in gioco e dato delega più ampia di quanto ha fatto lui. In realtà si fidava ed è stato per me l'apprezzamento più grande.

Poi l'azienda è stata venduta ed io, come qualsiasi altro bene, sono stata liquidata.

Nell'azienda successiva le cose erano completamente diverse: il bello però è che anche lì c'era la possibilità di imparare tanto e di dimostrare che l'impegno e la professionalità alla lunga pagano.

La posizione a volte è scomoda, capita in azienda che tu sia vista in modo strano e non sempre trovi qualcuno con cui confrontarti professionalmente o umanamente, a volte non ti puoi fidare.

Poi ho incrociato secretary.it, composta da donne come me, problem solver a 360°, a volte schiacciate tra casa e lavoro, veramente una community in cui ritrovarsi e specchiarsi. E nel tempo mi sto creando delle nuove amicizie con persone che hanno i miei stessi problemi.

Sono tanti anni che faccio questo lavoro e non lo cambierei con nessuno, nonostante gli alti e bassi e lo stress. A chi mi chiede il perché di tanto impegno e dedizione rispondo che in fondo è bello sentirsi indispensabili – succede anche a voi?